

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione

28° anno, n. 16

11 SETTEMBRE 2009

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 329 8355116 - 340 4771387
e-mail: *obiettivovicilia@gmail.com*

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 50,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 R076010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell' 11/8/1982

Caltavuturo

Parola di Tribunale: "Questo sindaco è illegittimo"



Il plurisindaco Domenico Giannopolo non vuole lasciare la poltrona di capo dell'amministrazione comunale, malgrado tre giudici del Tribunale di Termini Imerese, il 25 agosto scorso, abbiano riconosciuto illegittima la sua quarta elezione a primo cittadino avvenuta lo scorso giugno. Le tre precedenti invece sono datate: dicembre 1993, novembre-dicembre 1997, giugno 2004. Il suo secondo mandato venne interrotto nel 2001 dallo scioglimento del Consiglio comunale per presunte infiltrazioni mafiose. Seguì pertanto la gestione commissariale che durò sino al giugno 2004, allorché si tennero le consultazioni elettorali che registrarono la terza elezione a sindaco dello stesso Domenico Giannopolo. Il ricorso era stato presentato da un cittadino di

Caltavuturo, il prof. Francesco Giuseppe Giannopolo. Già dubbioso sulla legittimità della terza, il ricorrente ha voluto insistere sulla quarta ineleggibilità di Domenico. E l'ha spuntata con l'aiuto dell'avv. Leonardo Raso.

Non è la prima volta che il sindaco ed ex deputato regionale viene sottoposto

*...GIANNOPOLO
NON VUOLE LASCIARE
LA POLTRONA!*

*...QUANDO SI DICE
CHE "LA POLITICA
ITALIANA NON STA
IN PIEDI"...*



all'attenzione della Magistratura. Eppure è stato eletto a furor di popolo. L'esperto sindaco ed ex legislatore "sa il fatto suo" e ci riesce difficile pensare che non fosse in buona fede durante la competizione elettorale quando assicurava ai cittadini la sua piena eleggibilità. Ma i magistrati non la pensano come lui, hanno ben arti-

colato e motivato la loro decisione e chiunque, se vuole, può leggere la sentenza, come abbiamo fatto noi.

Il "re" della politica caltavuturose questa volta ha vinto per la superficialità dei suoi elettori ma ha perso per la legge. In campagna elettorale la cittadinanza aveva sottovalutato le ragioni di ineleggibilità segnalate dagli avversari politici del primo cittadino ancora ricandidato. Ora appare dunque poco sincera la sorpresa dei circa 2.300 elettori di Domenico Giannopolo.

La sentenza di 1° grado del Tribunale è stata firmata dal collegio di tre magistrati presieduto da Roberto Rezzonico e composto da Sabina Raimondo e Teresa Ciccarello. Intanto la Giustizia sulla questione ha messo un punto certo. Malgrado l'esito della vicenda Domenico Giannopolo è ricorso in Appello. Intanto, sulla scorta del suffragio ottenuto dai suoi concittadini e in attesa di una sentenza di 2° grado, il sindaco non molla la poltrona, come etica e correttezza istituzionale inviterebbero a fare.

Ignazio Maiorana

Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.

Assemblea pubblica: il sindaco incontra i cittadini

Al centro della discussione la posizione dell'Amministrazione comunale in merito alla gestione dei servizi idrici da parte della società Acque Potabili siciliane e lo stato dei rapporti tra il Comune e la Società "Terme di Geraci Siculo" che imbottiglia l'Acqua Geraci. Un appuntamento al quale hanno partecipato gli assessori, i consiglieri comunali di maggioranza e il presidente del Consiglio Piero Scancarello che ha legato la scelta di tenere l'incontro in piazza all'opportunità di dare a tutti, ospiti compresi, la possibilità di partecipare alla vita amministrativa del paese.

Anche se gli argomenti erano ben definiti, il sindaco Bartolo Vienna ha colto l'occasione per anticipare una parte della sua prima relazione annuale che fra non molto sarà distribuita a tutta la cittadinanza: 14 sedute consiliari mai rag-

giunte in un anno di amministrazione, l'approvazione di 18 regolamenti, a testimonianza che il Comune ne era sprovvisto, 70 risoluzioni, delle quali 53 votate all'unanimità, ed altro.

Di contro, invece, l'attività dell'opposizione si è ridotta a solamente 3 interrogazioni. Il sindaco si è quindi soffermato sull'attività dell'Amministrazione, che al suo insediamento ha trovato una eredità non proprio brillante che ha completamente ribaltato in un anno di attività. Infatti oggi, ha annunciato Vienna, il Comune può contare su un avanzo di amministrazione di 340.000 euro. Dall'abolizione dell'addizionale irpef, all'impinguamento del fondo per la progettazione, ai vari contributi per le imprese che investono Geraci, il primo cittadino ha fatto un fitto elenco di azioni amministrative intraprese e relazionato al folto

pubblico presente sul suo impegno che lo ha anche visto alle prese con le calamità che hanno colpito il paese nell'inverno.

È stata un'ora fitta di resoconto prima di affrontare l'importante problematica all'ordine del giorno e cioè la gestione dei servizi idrici dell'APS. Un argomento sul quale il sindaco Vienna, su richiesta del Consiglio comunale, ha voluto relazionare alla cittadinanza anche in considerazione delle varie richieste che pubblicamente sono state fatte dalla "Nuova Geraci", il gruppo dei giovani che si erano presentati con una lista autonoma alle ultime consultazioni. Tali richieste, per il primo cittadino, sono pura speculazione politica, visto che l'iter amministrativo in merito era già stato avviato dalla precedente amministrazione la quale ha fatto ricorso opponendosi al passaggio all'ATO idrico dell'erogazione pubblica.

Una strada che l'attuale Giunta continua a seguire sperando di ottenere un ambito di gestione comprensoriale e non provinciale.

Il sindaco ha quindi informato i cittadini che il Consiglio comunale ha modificato il proprio regolamento introducendo, come hanno fatto altri Comuni, un nuovo articolo con il quale si riconosce l'acqua come bene comune insostituibile e non commercializzabile. Ovviamente si riferiva alle acque per l'uso civico, non a quelle di valore minerario. Parlando di tariffe ha anche reso noto che fino a quando il Comune di Geraci Siculo non entrerà a fare parte dell'Ambito Territoriale Ottimale idrico non potrà ricevere contributi per il rifacimento della rete idrica che è fatiscente. Una situazione contingente che impone la revisione delle tariffe at-

11

Gaetano La Placa

L'Acqua Geraci al Comune: "Legittima la proprietà dei terreni acquistati negli anni '80"

La Corte d'Appello di Palermo ha dichiarato l'infondatezza dell'opposizione del Comune di Geraci contro la legittimazione dei terreni dell'azienda decisa dal Commissario per gli Usi Civici della Sicilia

La Società Terme che imbottiglia l'acqua oligominerale colleziona un ulteriore successo nel contenzioso col Comune in cui ricadono le sorgenti. La Corte d'Appello di Palermo ha recentemente respinto il reclamo del Comune contro la sentenza con cui il Commissario Regionale per gli Usi Civici aveva stabilito che la Società può legittimare la proprietà dei terreni comunali acquistati con atti notarili degli anni '80. Si tratta di aree edificabili comunali già vendute all'Acqua Geraci che poi l'Ente ha cercato di sottrarre alla Società. Ciò ha provocato un lungo contenzioso culminato nelle proposte contrattuali "capestro" del sindaco Bartolo Vienna per cui l'azienda, dopo la presentazione di una denuncia alla Procura della Repubblica di Termini Imerese e la richiesta di un risarci-

mento di 20 milioni di euro, ha invitato il Comune a farlo pagare di tasca loro agli amministratori comunali che l'hanno danneggiata e non a tutti i cittadini come qualcuno vorrebbe far credere.

"La sentenza della

Corte d'Appello - afferma l'Amministratore Unico Giuseppe Spallina - dimostra, da un lato, la correttezza e la serietà dell'azienda; dall'altro che i suoi programmi imprenditoriali non si possono realizzare per l'ostruzionismo degli amministratori comunali culminato nella proposta del sindaco Vienna che addirittura minaccia di impadronirsi del nostro stabilimento".

Pieno appoggio all'Amministratore Unico della Terme SpA dall'assemblea dei soci riunitasi lo scorso primo settembre, che ha deliberato all'unanimità di respingere le inaccettabili proposte notificate dal Comune di Geraci Siculo il 30 giugno scorso perché vessatorie, discriminatorie e dannose per l'azienda e di dare mandato all'amministratore unico Giuseppe Spallina di proseguire e mettere in atto tutte le azioni necessarie ed opportune a tutela della Società e dei suoi azionisti.

Il cabaret dei compari

La sera del 21 agosto, il sindaco di Geraci ha organizzato un pubblico dibattito nella piazza principale del paese al quale si sono alternati i politici locali e solo un cittadino tra il folto pubblico presente. Non hanno rinunciato al piacere dell'uditorio due vecchi polivalenti geracesi che da anni, col loro elevato pensiero, determinano le sorti del paese, soprattutto in periodo prelettorale. Sono l'ing. Bartolo Fazio, senatore per una breve esperienza, e Franco Scancarello, menestrello della Democrazia Cristiana di Caputmino durante la prima Repubblica e recentemente passato con Cuffaro. Il sindaco Bartolo Vienna, forte di cotanto appoggio, seguendo questi "evangelisti della fede idrica", s'intruppa in grovigli giuridici e giudiziari che tengono elevata l'attenzione della popolazione. L'imperizia di varie amministrazioni nel trattare il problema dell'acqua di Geraci ha prodotto danni al Comune stesso e alla Terme che è un'impresa sana e che intende, utilizzando solo i propri capitali, seguire una corretta strada economica e raggiungere i propri obiettivi in aderenza alla legge. Ma i "capestri" politici stanno sempre in agguato e si snodano attraverso la carta bollata per le vie giudiziarie.

Scadente la qualità degli interventi dei compari geracesi e ricchi di inesattezze come quella uscita dalla bocca dell'ex senatore secondo cui l'Acqua Geraci non avrebbe presentato alcun progetto per la promessa realizzazione di un impianto termale per lo sviluppo turistico del centro montano delle alte Madonie, cosa che invece è avvenuta nel 1986. La pesante insinuazione su presunte infiltrazioni della malavita all'interno della Società Terme è venuta invece da Scancarello. Vengono finalmente allo scoperto, e in che modo!, gli "esperti" della politica rampante geracese che coltivano loro propaggini fuori territorio comunale. Da anni cercano di mettere le mani su una società privata, di far entrare il Comune in Società mista con la Terme senza averne titoli, diritto, capacità e qualità. Di tanto in tanto si svegliano, soprattutto durante l'estate, quando villeggiano nel proprio paese di origine, quando trovano maggiore ascolto e maggior tempo per fare dell'inutile cabaret tra la gente disorientata e confusa; criticano i giornali che osano informare su quanto sta accadendo e minacciano azioni giudiziarie nei confronti di imprecisati destinatari.

La cittadinanza, grazie anche all'opera di informazione tanto denigrata e vituperata dai "compari" della politica, comincia a prendere coscienza che su antiche strumentali battaglie per l'acqua certi marpioni hanno potuto conservare il culo su una qualsiasi poltrona. Dentro e fuori le mura del proprio orticello.

Ignazio Maiorana

Sottana

Le follie della nostra sanità Devo pagare il ticket ma lo sportello è chiuso

Premetto di sentirmi un pessimo cronista, per non avere anche da dilettante saputo dar voce alle tante lamentele che da più parti giungevano sul cattivo funzionamento del Poliambulatorio del Distretto Sanitario di Petralia Sottana. Non credevo si potesse giungere a tanto, se non dopo averlo constatato di persona, non come paziente, bensì come familiare di una delle tante persone anziane che quotidianamente devono vivere il drammatico impatto con la malasanià.

La mattina del 2 settembre 2009 è una delle tante in cui si ripete un banalissimo disguido: l'Ufficio di riscossione del ticket sanitario è chiuso perché l'unico impiegato addetto deve fruire delle ferie. Soluzione: nessuno può sottoporsi alla visita prenotata da qualche mese, se prima non sarà andato a pagare il maledetto obolo previsto dalla nostra amata Regione Siciliana presso l'Ospedale Madonna dell'Alto, a quattro chilometri di distanza. È una follia che genera il panico. Gli anziani non sanno come andare, i più furbi corrono veloci, l'infermiere annuncia che i turni previsti devono saltare e che si andrà avanti secondo l'ordine di arrivo delle ricette spillate alla ricevuta di avvenuto pagamento.

Anche io corro veloce, imbarco sulla mia automobile qualche sfortunato paziente privo di mezzo, raggiungo presto l'Ospedale per fare ritorno nel Poliambulatorio, accaldato e sudato, dopo circa mezz'ora. Arrivano altri pazienti che non sanno come andare e vanno in cerca di un amico che si sacrifichi per accompagnarli. Quelli che non ci riescono, delusi e amareggiati, fanno ritorno nelle loro case, nella speranza che la prossima prenotazione sia per loro più fortunata.

C'è in tutti stupore e rabbia, ma prevale infine la notoria bonomia del popolo delle Madonie che ha sempre saputo accettare con supina rassegnazione qualunque tipo di ingiustizia.

Qualcuno mi riconosce come ex sindaco di uno dei nove paesi che dovrebbero essere serviti dallo stesso Distretto Sanitario, qualche altro come opinionista sulle pagine di questo giornale. Si sparge la voce e mi spingono a scrivere e a protestare, dando voce a tutti loro. Ma cosa dire di più, se non limitarmi a riportare lo squallore

- PARTENZE -



della cronaca di una giornata, a seguito della chiusura di uno sportello che forse altri avrebbero anche potuto aprire?

Lo stesso incidente si è verificato con molta frequenza in questi mesi e continuerà purtroppo ancora a ripetersi, senza che nessuno si premurerà di porvi rimedio.

Io non so a chi di preciso possa competere la soluzione del problema e sono anzi certo che, ciascuno per la parte di propria competenza, avrà segnalato a qualche altro ufficio il disguido in questione. È una storia già nota, tutti sono convinti di avere con una semplice segnalazione scaricato ad altri ogni responsabilità. Io non sono, però, di questo avviso, sono convinto che prima o poi questo assurdo sistema dovrà cambiare, perché gridano vendetta le tante ingiustizie di questa società e tra esse anche quel ticket, simile al racket estorsivo, che gli ammalati versano alla mendicante Regione Siciliana, in cambio di una prestazione non sempre eccellente.

E dire che quella mattina la corsa era per pagare! Possibile che gli organici della A.U.S.L. n.6, dell'Ospedale di Petralia Sottana e del Distretto Sanitario siano sempre carenti? E di chi è la colpa? Siamo sicuri che il personale in servizio sia organizzato al meglio?

A queste domande attendiamo le risposte e qualcuno, prima o poi, dovrà pur darcele. Dovrà rispondere il sindacato, se riuscirà ad avere una visione più grande dei problemi e a liberarsi dal suo eccessivo garantismo rispetto a certe categorie di lavoratori. Dovranno rispondere le forze politiche, soprattutto quelle di sinistra, costrette ad avere un progetto sull'organizzazione della sanità, così come su tutti gli altri servizi della nostra società. In caso contrario ci penserà sempre "Qualcuno", a modo suo.

Pietro Puleo

Soprana

Proseguono gli scavi archeologici

Rinvenuti altri interessanti reperti

Il secondo appuntamento con gli scavi alla ricerca di "Petra", iniziati lo scorso anno dall'Università de L'Aquila nel territorio di Petralia Soprana, si è concluso con successo. Lo scorso anno si sono eseguiti lavori in contrada Santa Marina, tra le borgate di Raffo e Pellizzara, dove è stata scoperta una villa romana (foto a destra), e nel sito di Rocca Ruggero,



nel punto più alto del paese (località Piano S. Giacomo), alla ricerca dell'insediamento più antico di Petralia Soprana.

La missione di quest'anno, iniziata il 5 agosto e conclusasi il 5 settembre, si è caratterizzata per le indagini conoscitive che sono state condotte sulla Balza Areddula di Alimena (vedi foto in basso).

Nonostante il terremoto, l'Ateneo abruzzese, ed in particolare la cattedra di Archeologia Classica diretta dal professore Gaetano Messineo, originario di Petralia Soprana, ha deciso di continuare le indagini concordate con Francesca Spatafora della Soprintendenza di Palermo diretta da Adele Mormino. "L'organizzazione di questa campagna di scavi - ci spiega Emanuele Di Gianpaolo, uno dei ragazzi che da l'Aquila è ritornato a Petralia Soprana per partecipare ancora ai lavori - è stata possibile solo grazie al meraviglioso sforzo dell'Amministrazione comunale di Petralia Soprana e al contributo in attrezzature che la sede di Formello dell'associazione Archeoclub d'Italia ha voluto donare alla



Gaetano La Placa

Gangi: frana la strada e frana la speranza

Proponiamo qui una dettagliata e dolorosa relazione sull'evento e sui comportamenti pubblici registrati a seguito del dissesto sulla S.S. 120, dalle pesanti conseguenze. In queste situazioni, a nostro avviso, non bastano le flebili sollecitazioni dei rappresentanti politici locali; la Giunta e il Consiglio comunale dei Comuni interessati dovrebbero manifestare e occupare fisicamente, con l'appoggio della rispettiva popolazione, le sedi istituzionali sorde, fino a quando non ci saranno impegni congrui, certi e convincenti, volti a risolvere il grave problema.

di Nicolò Seminara

Il 12 febbraio 2009, lungo la strada statale 120 e precisamente al km 84,500 circa, una frana di notevoli dimensioni ha interrotto il normale e regolare traffico tra le province di Palermo, Enna, Messina e Catania.

La zona franata, attraversata dalla 120, in verità, da sempre in tale punto ha presentato dei seri problemi e gli Enti preposti (leggi ANAS) fino a qualche anno addietro sono intervenuti tempestivamente adottando criteri e provvedimenti idonei ad assicurare e a garantire ai cittadini la regolare transibilità. Oggi, purtroppo, dopo oltre sei mesi dal verificarsi della frana, la 120, in tale tratto, rimane ancora chiusa al traffico. E i cittadini, gangitani e non, che sono stati e sono ancora oggi necessitati a spostarsi dalla zona ovest alla zona est della Sicilia e viceversa, come hanno fatto e come fanno? Si sono "arrangiati" e continuano ad "arrangiarsi" alla meno peggio.

Da subito dal verificarsi dell'evento franoso, infatti, il traffico "leggero" è stato deviato e indirizzato verso una strada "interpodereale" che, partendo dalla contrada Piano Ospedale, a 1 km circa da Gangi, dopo 3 km circa di percorrenza lungo le contrade di Pirata e Nocito, si congiunge con la strada provinciale Gangi-S. Mauro Castelverde, a 4 km circa dal bivio Comunello (Nicosia, S. Mauro, Castel di Lucio, Gangi) situato lungo la statale 120 nel tratto Gangi-Sperlinga.

La suddetta strada "interpodereale", alla cui manutenzione ordinaria provvedono annualmente alcuni proprietari di terre e di aziende agro-

zootecniche limitrofe, si presentava e si presenta complessivamente in condizioni davvero precarie (in molti punti è percorribile da un solo autoveicolo leggero, è impossibile il transito per pullman pubblici e privati, trattorie, camion e altri automezzi pesanti, tant'è che vi è stato posto il divieto di accesso. Il tratto è pieno di buche, avvallamenti, crepe, pozzanghere, asfalto in molti punti divelto, strettoie, assenza di segnaletica stradale, ecc.), ma specialmente nel primo pezzo, e per 1 km circa a partire da Piano Ospedale, a tutte queste carenze bisogna aggiungere un elevatissimo tasso di pericolosità dovuto alla pendenza, al riversarsi continuo di acque e fanghi che quando piove rendono il fondo stradale viscido, alla mancanza di protezioni laterali, ecc. Una modestissima strada interpodereale, questa, che se può in qualche modo soddisfare le esigenze di coloro che vi hanno delle proprietà, mai e poi mai avrebbe potuto e può sostituirsi all'antica, panoramica e spaziosa strada statale 120.

L'Amministrazione Comunale, con in testa il sindaco Ferrarello, si è adoperata immediatamente in tutti i modi e in varie direzioni per cercare di risolvere in tempi brevi il "problema". A cura di un gruppo di privati cittadini sono state raccolte migliaia e migliaia di firme di utenti della 120 i quali avanzavano la richiesta di ripristino di detta strada e la spedivano in fotocopia a 22 enti tra cui Anas, Regione, Province. Inoltre, dai responsabili della segreteria del Partito Democratico gangitano è stata presentata al Parlamento

una petizione e assunta agli atti dello stesso Organo il giorno 7 luglio scorso con il numero 692. Intanto, dietro le insistenze dell'Amministrazione comunale, la Protezione Civile finalmente



stanziava 300.000 euro da destinare al miglioramento della strada interpodereale (Piano Ospedale-Pirata-Provinciale Gangi-S. Mauro). Nello stesso tempo è stata presa in considerazione un'altra strada interpodereale privata (contrade Riilla-Soprano), molto a monte rispetto alla statale 120; con fondi comunali è stata creata una pista in terra battuta, lunga 750 metri circa, che ha consentito il collegamento della preesistente interpodereale Riilla-Soprano (a partire dal bevaio Riilla) con altra strada interpodereale, denominata pure Soprano anch'essa preesistente, avente come sbocco il su citato bivio di Comunello. Un gruppo di giovani dell'Associazione di Volontariato "Speranza", assunti temporaneamente come supporto alla Protezione civile, hanno svolto un'attenta opera di vigilanza dapprima sull'interpodereale Piano Ospedale-Pirata-Gangi-S. Mauro e in seguito, dopo l'apertura al traffico, sulla interpodereale Riilla-Soprano-Bivio Comunello.

Purtroppo, anche questa interpodereale, che ha tutte le caratteristiche dell'emergenza e della provvisorietà, oltre a quelle della pericolosità, presenta all'incirca gli analoghi problemi sollevati per quella di Piano Ospedale-Pirata-Gangi-S. Mauro, aggravati inoltre dal fatto che si trova ad una maggiore altitudine (è esposta alla nebbia, alle gelate, alle nevi, e basta un po' di umidità per rendere viscido l'asfalto e in alcuni tratti presenta una pendenza che tocca o supera il 30%).

Nello stato in cui si trovano, insomma, né l'interpodereale Riilla-Soprano né la Piano Ospedale-Pirata-Gangi-S. Mauro, di cui è stato rifatto il primo tratto con il fondo di

300.000 assegnato dalla Protezione Civile, oggi sono sostituibili alla statale 120.

E i cittadini interessati? Prudentemente e pazientemente continuano ad "arrangiarsi", ad aspettare, a sperare e ad avere fiducia nell'Amministrazione comunale e negli altri Enti. Ma fino a quando i cittadini sapranno e potranno sopportare una situazione così anomala e intollerabile che danneggia gli interessi aziendali degli allevatori, degli agricoltori e dei proprietari di terre ricadenti nelle Contrade di Montedardo, Cerza, Bisanti, Pianazze, Cavaliere, Montelevano, Soprano, S. Giaime, Marrocco, Monaco, Canneda, Grassa, Parrizzu, Cicera, Casoti, Giucchittu, Casalini, Tiri, Vaccarra, Intronata, Zimmara, S. Venera, e si ripercuote pesantemente e negativamente sull'intera economia (dal commercio all'artigianato, dalla sanità alla scuola, al turismo, ecc.) dei comuni di Gangi, S. Mauro, Castel di Lucio, Tusa, Pettineo, Sperlinga, Nicosia, Troina, Leonforte, Enna, Catania, ecc.? E che dire di una maggiore usura degli automezzi e di un maggior consumo di carburante, sempre a spese delle tasche degli utenti?

Vogliamo augurarci che nessuno osi promettere o "trafficare" alcunché sulla pelle dei cittadini di Gangi e di quelli dei suddetti Comuni, perché la loro saggezza, la loro bonarietà e il loro controllato orgoglio, che oggi sembrano assopiti, da un momento all'altro potrebbero improvvisamente ridestarsi ed esplodere e le reazioni potrebbero rivelarsi imprevedibili ed incontrollabili per il presente immediato e per il prossimo futuro.

- FRANE SU FRANE -

CI SIAMO ROTTI!!



Abbecedario castelbuonese

di Vincenzo Raimondi

Amore: L'anziano avvocato, uscendo dal bar, attraversa la strada. Mette nel paniere che penzola due bicchieri pieni di granita e la sua donna, delicatamente, inizia a tirarlo su con la corda. Tempo di raggiungere il più distante ma unico ingresso posteriore e, fra poco, insieme lo gusteranno seduti al balcone che dà sulla via principale.

Buio: Sarà che vivo in Continente ma il cielo stellato delle Madonie mi appare ogni anno una grande risorsa. Per apprezzarlo basta cercare un po' di buio allontanandosi dal paese.

Contromano: Sono sul punto di immettermi in via Belvedere da via Vittorio Emanuele. Mi si para d'avanti, all'improvviso, un'auto che esce in controsenso. Il conducente, rapido, abbassa il finestrino e mi dice: "Le ho lasciato il parcheggio". Non ho il tempo di arrabbiarmi e, considerata la situazione posteggi, mi trovo nella condizione di dover ringraziare!

Denigrare il lavoro degli asini per molti è pratica quotidiana. Io trovo che il paese sia abbastanza pulito e scusate se è poco. Se il risultato si ottiene anche animalescamente, ben venga! Per fortuna Palermo con la sua immondizia è lontana.

Educazione: Ne abbiamo tutti bisogno quando buttiamo le cicche delle sigarette per strada pur avendo un portacenere davanti. Ne sentiamo la mancanza quando vediamo i sacchetti abbandonati lungo il ciglio della strada.

Fiducia: Pago malvolentieri una multa porrendo alla vigilessa di turno una banconota da 50 euro. Lei compila l'apposita ricevuta e me la consegna. Si accorge, subito dopo, che non ha il resto e mi chiede se posso gentilmente andare a scambiare nel bar lì vicino. Prima di uscire a caccia di banconote più piccole rimetto la ricevuta sul tavolo ma la signora mi dice che posso già tenerla. Ha fiducia che tornerò con i soldi. Cosa che ho fatto.

Grigio: Il suino nero delle Madonie probabilmente non esiste. Quelli che ho incontrato io sono grigi, sono enormi e amano la compagnia delle persone. Se volete prenderne qualcuno organizzate una festa in campagna, arriveranno senza invito.

H2O: Molta gente si lamenta dell'umidità che l'inverno ha lasciato nelle case ma l'acqua corrente tutto il giorno piace a tutti. Non sempre è possibile avere la botte piena e la moglie ubriaca.

Jazz: Attenzione, è giunto il momento di cambiare giro di artisti.

Inutili: Lo sono i fischi dei vigili a Castelbuono.

Locomozione: Il sindaco con la sua bicicletta elettrica mi è parso simpatico. Ne compri, però, una a due posti, così si potranno finalmente togliere le inutili indicazioni sugli scomparsi bus-navetta.

Mostra: La retrospettiva di Enzo La Grua al castello mi è piaciuta molto. La produzione del 1991 mi è parsa di alto livello. Se è ancora aperta vale la pena visitarla.

Non senso: Lo è il divieto di posteggio anche per le moto nella terrazza che si affaccia sulla

spiaggia di S. Maria. Viene da chiedersi di chi sia la responsabilità di un tale provvedimento ingiustificato.

Onestà: Con un amico sono a Cefalù. Aspettiamo una coppia che ritarda all'appuntamento. Si decide per un aperitivo, giusto per ingannare l'attesa. Entriamo nel primo bar che troviamo; occorre obbligatoriamente fare anticipatamente lo scontrino alla cassa posta lontano dal bancone.

"Due prosciocchi, per favore".

"Sfuso non l'abbiamo, teniamo solo delle bottiglie da mezzo litro".

Guardo perplesso in faccia il mio compagno e optiamo, in alternativa, per due bicchieri di vino bianco. Pago e ci portiamo al bancone. Il barista quasi sottovoce ci sconsiglia il vino bianco perché, dice, "Quello che ha questo bar non è buono"; propone mezza birra. Optiamo per due classici Campari Soda. Beviamo, salutiamo e usciamo colpiti da cotanta onestà professionale.

Pitrata: Il ciclo degli spettacoli teatrali era denominato: "Teatri di pietra". Effettivamente qualche performance è stata una *pitirata*. "Quantu tocca stu moturi?" mi chiede un bambino mentre posteggio la moto al Piano Matrice. Per il dialetto c'è speranza, non occorre insegnarlo a scuola. Checché Bossi ne dica.

Rami: Coprono sovente la cartellonistica stradale. Vedasi situazione al passaggio a livello di Castelbuono. Ormai il navigatore satellitare sta diventando obbligatorio quanto il telefonino. Provate poi a cercare quanta cartellonistica indichi dove si trova l'ospedale di Cefalù.

Sgarbi: Quando l'illustre critico finisce di parlare una piccola parte del pubblico si alza ed esce dal chiostro di S. Francesco. Uno sgarbo per Ciccio Romeo mentre si accinge a parlare del suo libro che, poi, era il vero motivo dell'incontro. Sgarbi su sgarbi.

Telefonini sempre accesi durante i concerti. Non suonano, li usano i ragazzini ma, non solo loro, per fabbricare in continuazione SMS. Una di queste comunicazioni è durata 17 minuti cronometrati. Prima della fine del concerto un genitore, seduto accanto a me, si alza e se ne va coi suoi due "picciriddi telefonici". I fuochi fatui esistono, oggi sono i display luminosi dei cellulari.

Ugola: La Ricciarelli a Castelbuono. Cosa non farebbe una grande artista pur di poter dire che ha cantato anche nella Taormina delle Madonie.

Vino: In un ristorante di Castelbuono ne viene proposto solo un tipo. Prendere o lasciare. Il prodotto è buono ma così non va bene. Senza un minimo di parvenza di possibilità di scelta la cosa appare dittatura. Forse è l'andazzo dei tempi.

Wind: Dopo la goduria dell'anno scorso quest'anno, qualche giorno, ha fatto penare. Si deve sempre dire che i servizi non sono più quelli di una volta?

Zoccoli: Caro signor sindaco, se ci tiene agli zoccoli dei suoi animali, si preoccupi di fare aggiustare le strade. C'è da farsi male.

Si scongela il dialogo

L'idea de *l'Obiettivo*, sposata dall'Amministrazione comunale di Castelbuono, di creare momenti di incontro e di conversazione su temi e questioni che caratterizzano la società castelbuonese è stata avviata e prosegue in maniera utile e interessante.

Il "dialogo con... gelato" tra la popolazione, stimolato e condotto dal nostro direttore Ignazio Maiorana con la collaborazione del sindaco Mario Cicero e degli ospiti coinvolti, si sta dunque scongelando assieme al buon gelato offerto, di volta in volta, da tutte le gelaterie locali e gustato insieme dai partecipanti al dibattito presso l'antico e suggestivo monastero della Badia in queste ultime serate estive. Prendere il gelato insieme in quelle occasioni di dibattito è servito a mitigare l'eccessiva seriosità degli incontri e ha favorito una migliore socializzazione e lo scambio di vedute.

I primi tre appuntamenti hanno registrato un'attenta e qualificata partecipazione di pubblico. Dagli interventi sono scaturite delle indicazioni e delle proposte che potrebbero rinnovare la vita partecipativa della nostra collettività.

Riguardo al primo incontro sul tema "Allo sbando: i giovani o gli adulti?", è venuta fuori l'esigenza di un osservatorio composto da genitori e ragazzi (già in via di costituzione) sugli stili di vita e sui fenomeni sociali. Dunque la necessità di periodici confronti tra genitori che possano giungere ad intese comuni e linee d'azione per una migliore crescita formativa degli adolescenti. Inoltre pare che stia maturando anche una proposta consociativa tra associazioni del paese al fine di offrire programmi più consistenti e diversificati nella futura gestione della "Casa Speciale" di Piazza Margherita che il sindaco intende dare in affidamento agli organismi castelbuonesi.

In ordine al secondo incontro sul tema "Il dibattito politico esiste ancora?", è mancata la partecipazione del capogruppo consiliare di minoranza, dr. Antonio Tumminello, che insieme al suo collega della maggioranza poteva dare un contributo alla discussione da posizioni differenziate. Tuttavia la discussione è avvenuta ugualmente e l'analisi dei motivi che portano la gente a distaccarsi dalla politica ha portato i partecipanti al dibattito a ritenere che occorra una maggiore sensibilità partecipativa della società e delle associazioni sociali, culturali e professionali nei confronti della vita politica e amministrativa del proprio ambiente, ancor più quando essa sembra essere scaduta di qualità. Soprattutto, è emerso il bisogno di comunicazione, di scambio corretto nelle forme ufficiali tra istituzioni partitiche ed organismi attivi nella nostra società.

Il terzo appuntamento ha affrontato il tema del volontariato, come coltivarlo e come coinvolgere ancora gente nella generosità e nella dedizione disinteressata a chi soffre e come donare

Il futuro dell'imprenditoria castelbuonese

Gentile Direttore, oggi mi trovo a scriverLe, prima di tutto per ringraziarLa per avere pubblicato recentemente la mia lettera di dimissioni da Direttore tecnico del Consorzio Imprese Castelbuono, avvenuta ormai otto mesi fa. Sono stati mesi, questi, molto lunghi, nei quali ho avuto sempre e continuo ad avere la solidarietà da parte di chi ha condiviso con me il percorso, che ricordo sempre con entusiasmo, della "rinascita" del Consorzio.

Il punto oggi è un altro, dopo la pubblicazione della mia lettera di dimissioni, alcune persone mi hanno chiesto come mai non avessi dato modo di pubblicare la lettera prima, ma solo dopo molti mesi. Oggi scrivo per puntualizzare questa mia decisione e per descrivere la mia visione sul futuro della classe imprenditoriale di Castelbuono.

Quando diedi le dimissioni, seguì nel mese di febbraio 2009 un'assemblea di tutti i soci del Consorzio alla presenza del sindaco. Non Le nascondo che la cosa mi fece piacere, perché pensavo che quello potesse essere un momento di confronto sincero, aperto e leale.

L'assemblea, che fu molto movimentata, alla fine non ratificò le mie dimissioni, anzi la conclusione fu che bisognava fissare in tempi brevi un'altra assemblea per il rinnovo del Presidente e del Consiglio di Amministrazione.

Le dico questo per spiegarLe perché non feci pubblicare la lettera in quel periodo; non per paura che fosse, una volta pubblicata, fraintesa o per timore che potesse farmi inimicare i soci, ma solo perché ho voluto aspettare.

Aspettare cosa, mi chiederà Lei? Presto detto, che ci fosse un alto senso di responsabilità e che per il bene comune, chi non si sentiva all'altezza del ruolo si facesse da parte. Ma ciò non è avvenuto, ecco perché oggi scrivo, perché, non amo lasciare mai le cose in sospeso, le mie dimissioni furono un gesto di dignità, dopo avere lavorato tanto, non di codardia.

Intendiamoci, non voglio fare polemica, però non posso non pensare a tutte quelle opportunità che in questi mesi di assoluto silenzio e mancanza di lavoro, il Consorzio e quindi i suoi soci ed insieme i giovani del nostro paese hanno perso.

Io credo che ci sia, alla base, una incapacità di guardare oltre, di lavorare insieme, di unirsi per costruire qualcosa di importante.

Quello che attende Castelbuono con la prossima consegna agli interessati dell'area artigianale, attesa ormai da troppo tempo, è un passo assolutamente significativo per il lavoro di tutti gli imprenditori e gli artigiani castelbuonesi. È così difficile comprenderlo?

Quel famoso sistema paese di cui il sindaco parla sempre avrebbe, in questo modo, avuto un'opportunità in più di realizzarsi, per cui quando mi si diceva che "io stavo lavorando per crearmi uno stipendio", ho sempre risposto che stavo, in realtà, lavorando (gratis, salvo un rimborso spese per un anno di lavoro di 800 euro!!!) per crearne 40.

Ella sa bene, come chi conosce la realtà lavorativa del nostro paese, quanto sia importante generare quelle condizioni che permettano a noi giovani di rimanere qui, per produrre e crescere tutti insieme nella nostra comunità.

Io trovo che sia mancato il confronto vero e profondo, ma non certo da parte mia, e la cosa mi dispiace perché, credo, dovrebbero essere gli adulti a dare insegnamento ai giovani che le difficoltà o i

problemi si superano solo affrontandoli.

Io amo usare sempre la parola insieme perché è così che nascono le migliori idee, dall'unione, dalla capacità di chi ha il coraggio di confrontarsi con passione, guardando al futuro, così fecero i primi filosofi greci che ci regalarono la meraviglia del pensiero.

Proprio oggi, passando per l'area artigianale, ho guardato la sede spoglia del Consorzio, spoglia perché non ancora fruita di servizi e utenze, e non ho potuto fare a meno di chiedermi "Cui prodest?". Chi ha beneficiato di questo atteggiamento? Chi ha ottenuto riconoscimenti per aver fatto perdere tante opportunità? E ancora, qual è il messaggio che viene dato alle giovani generazioni di questo paese?

A Partinico gli imprenditori hanno loro stessi finanziato la realizzazione dei lavori di ultimazione della zona artigianale, anche lì Ex Sirap, ed oggi ne raccolgono i frutti, e mi creda non è il solo esempio. Noi che siamo il paese più dinamico delle Madonie, siamo fermi, perché o, piuttosto, per chi?

Forse sono tante le mie domande, ma invano ho aspettato le risposte. Si dice: domandare è lecito, rispondere è cortesia.

Quello che so oggi e che posso affermare con lucidità e consapevolezza, visto che almeno questo è stato dimostrato, è che con me il Consorzio si era messo in moto.

Quello che mi auguro è che ci sia la possibilità di permettere ai giovani talenti di questo paese di esprimersi, occorre incoraggiarli ad andare avanti, a creare quelle condizioni per una crescita lavorativa che è insieme umana e culturale. Volevo che il Consorzio mettesse in moto una rivoluzione culturale ma, dopo un anno di duro lavoro, non mi è stato permesso.

Castelbuono merita tanto perché tanto in questi anni è stato fatto, ma oggi non possiamo più permetterci di guardare al passato o di vivere di rendita, c'è bisogno di un coordinamento serio e responsabile di tutto ciò che concerne la nostra classe imprenditoriale, per guardare al futuro con l'orgoglio di avere dato un segnale, di avere iniziato un percorso virtuoso e proficuo per la nostra comunità.

Francesca Cicero

Lei ha ragione, gentile d.ssa Cicero, l'apprezziamo per il Suo desiderio di trasparenza e schiettezza. Le Sue parole suonano amare ma nel contempo solleticanti. Dopo aver pubblicato la Sua lettera, chiesi al presidente del Consorzio Artigiani, Agostino Vignieri, spiegazioni su quanto era avvenuto. Mi rispose che presto avrebbe fatto chiarezza. Ciò non è avvenuto e questo non è un buon segno. Mi dispiace davvero.

Concordo con Lei, d.ssa Cicero, sull'utilità del confronto e sulla concretezza che ne potrebbe scaturire. Nel paese ci si sta incontrando su vari temi e credo che presto si toccherà anche questo tasto quando affronteremo l'argomento "Sopravvivenza: lavoro o assistenzialismo?" in occasione del dialogo, appunto, con...gelato.

Non è più tempo di dormire, svegliamoci!

I. M.



Il confronto e il bigottismo

Caro Ignazio, mi è piaciuto quello che ho letto, anche stavolta, durante la correzione delle bozze. Tra gli altri scritti, ho apprezzato il testo di Vincenzo Raimondi, necessario dato il momento storico-politico.

L'Italia è un Paese in cui l'alleanza Stato-Chiesa rischia di diventare soffocante per lo sviluppo della vita sociale e per un libero dibattito intellettuale. Lasciare che nel dibattito politico prevalgano le abitudini sessuali degli uomini pubblici piuttosto che il loro operato, è sbagliato. I colpi bassi da una parte e dall'altra sono il segnale di un imbarbarimento culturale. La gente non è così bigotta come coloro che svolgono ruoli di grande rilievo a Roma. Alimentare il bigottismo già presente nei gruppi sociali più poveri culturalmente serve, come sappiamo, a politici ed ecclesiastici, per mantenere ognuno il proprio potere.

Quanto agli incontri a tema da te condotti a Castelbuono, credo che quando ci si incontra per parlare, con intento costruttivo, sia sempre una buona cosa. Degna di stima la volontà e la disponibilità a promuovere l'incontro: in una piccola comunità si ha la bella sensazione di essere tutti direttamente chiamati in causa e di poter tutti, ognuno a proprio modo, contribuire.

Il giornale si conferma strumento utile a dare impulso, a stimolare, a raccogliere idee e socializzarle. In questo caso ci si sente meno soli nella scrittura e si può essere certi che serve sempre a qualcosa.

Lidia Bonomo

Lo stesso giorno di stampa e spedizione di questo numero de l'Obiettivo ci ritroviamo impegnati a interrogarci e riflettere, nell'incontro serale alla Badia, proprio su questi aspetti che imbrigliano non poco la crescita culturale della società. Facciamo il possibile per tenerci desti e sensibilizzare la nostra comunità.

Grazie. Così ci sentiamo meno soli.

Ignazio Maiorana

Clero S.p.A.: "Quante divisioni ha il Papa?"

Questa la famosa frase di Stalin alla conferenza di Yalta del febbraio 1945, dove i "Tre Grandi" decisero i destini dell'Europa e del mondo dopo che la guerra finì.

Mi è venuta in mente leggendo qua e là circa la battaglia editoriale, con strascichi non solo editoriali, fra *Il Giornale*, da poco diretto da Vittorio Feltri, di proprietà Berlusconi, e *l'Avvenire*, organo di stampa della Chiesa cattolica. Il motivo del contendere sono i comportamenti "mondaneschi" del nostro amato, dalla maggioranza degli italiani, Premier. *Avvenire* si è preso la briga di criticarli e lo ha fatto con alcuni scritti del suo direttore Dino Boffo.

Feltri, da vecchio volpone, è andato a vedere da che pulpito arrivava la predica e, pare, abbia scoperto che Dino Boffo non sarebbe quello stinco di santo che sembra. C'è qualche scheletro nel suo armadio e Vittorio c'è andato giù pesante.

Probabilmente, per molti, Boffo sarà anche una brava persona. La Chiesa era al corrente da anni della situazione "ricattabile" del Boffo, ma non ha fatto nulla per defilarlo, anzi per lui incarichi su incarichi. Boffo non ha perso, in questi ultimi anni, occasione per fare politica contro ogni forma di laicità del nostro Paese.

In un Paese normale Boffo, una volta scoperto, avrebbe dovuto dimettersi e, si badi bene, non parlo per i contenuti dei suoi articoli, ovviamente, variamente opinabili. Invece tutti a difendere Boffo, Chiesa in testa, ma, a seguire, guarda caso, anche il nostro amato, dalla maggioranza degli italiani, Premier. Con

la scusa di difendere ora la libertà di stampa – i direttori dei giornali sono autonomi –, ora la privacy – ognuno a casa sua può fare quello che vuole – si può dire/disdire e fare tutto e il contrario di tutto. Da un Paese di associazioni ad una Nazione di dissociazioni. Il vento della Lega.

E così un giorno la Chiesa prende le distanze da *Famiglia Cristiana*, poi però salva *l'Avvenire* e il suo direttore che con i suoi articoli non è certo morbido. Un altro, il nostro amato, dalla maggioranza degli italiani, Premier si attiva per denunciare *Repubblica* e *L'Unità* ma si dissocia da quanto scrive Feltri. Se quest'ultimo ha esagerato il padrone non dovrebbe mandarlo a casa? La credibilità deve essere, a quanto pare, un prodotto obsoleto e opinabile. Qualcuno pensa che il nostro amato, dalla maggioranza degli italiani, Premier abbia lanciato il sasso contro la Chiesa usando la mano di Feltri e nascondendo la propria. Ma!

Ricucire i rapporti con la Chiesa di Roma, alla fine, diventa prioritario per il Governo e anche Bossi, che qualche contrasto con la Chiesa l'ha avuto, è in fila per andare in ginocchio in Vaticano.

"Quante divisioni ha il Papa?", la domanda ritorna attuale. Peccato, sarebbe stata una grande occasione per fare finalmente del nostro Paese una Nazione laica. Fini, aiutaci tu.

Il bello deve ancora venire! Per rimanere in tema, se ne avete voglia, andate a leggere le ultime dichiarazioni della Gelmini sulla scuola tutta. La Costituzione, a breve, sarà carta straccia.

Vincenzo Raimondi

Il gioco: la febbre che prende l'Italia!

"Superenalotto" e "L'Enigmista": due modi a confronto del giocare per vincere

Domandando in giro chi sia Rodolfo Molo la maggior parte degli intervistati risponderà di non conoscerlo, basterà invece chiedere del Superenalotto che non solo l'interlocutore di turno apparirà preparato ma, frugando fra le tasche, ritroverà stropicciata l'ultima schedina giocata. Rodolfo Molo altri non è che l'artefice del Superenalotto, che pur avendo fatto la sua prima comparsa solo nel 1997 è diventato, in pochi anni, il gioco d'azzardo più amato dagli italiani e non solo. I tour operator, infatti, hanno trovato un altro valido appiglio per far approdare nel Belpaese turisti da tutta Europa. Così l'Italia si è ritrovata invasa da stranieri che non sono venuti a visitare solamente la Cattedrale di Palermo o a storcere il capo davanti alla Torre di Pisa, ma hanno preso d'assalto le ricevitorie della Lottomatica grazie ad un montepremi che ha raggiunto recentemente la cifra record di 146,9 milioni di euro. Adesso, dopo che è stata centrata a Massa Carrara la sestina vincente, le acque, forse, si calmeranno un po'. Resta comunque il fatto che è la crisi mondiale, oltre a quella locale, a spingere gli appartenenti un po' a tutte le classi sociali, soprattutto alle meno abbienti, a tentare la sorte, ma c'è qualcosa in più. Probabilmente la molla che fa scattare la ricerca della combinazione vincente è l'idea di spendere piccole cifre rischiando di ottenerne delle stratosferiche, con la consapevolezza talvolta dimenticata che vincere è solo quasi impossibile! E mentre in tanti si dividono tra coloro che chiedono di fissare un limite al montepremi e chi invece rivendica la libertà di poter stravincere, il popolo degli scommettitori è in costante aumento.

Sintomo di una spasmodica ricerca di denaro facile, "pronto e servito" è il dilagare anche in TV di giochi di ogni tipo. Quando poi si domanda all'ultimo baciato dalla dea bendata cosa ne farà mai dei soldi vinti la

prima risposta è sempre: "Il mutuo della casa, la macchina nuova, ma prima di tutto un bel viaggio!". Forse, per questa ragione, è proprio un week-end all'estero ciò che si vince, più modestamente, ad un gioco itinerante che da questa estate riempie le piazze di molti paesi siciliani, coinvolgendo persone appartenenti ad una fascia di età ampia che va dai 20 ai 50 anni. Il gioco, sicuramente più arduo di una monetina strofinata in un "gratta e vinci", si chiama "L'Enigmista" e consiste nel saper rispondere correttamente e velocemente ad un serie di domande di cultura generale che spaziano dalla storia, alla musica, allo sport, al teatro, alle lingue straniere, alla logica. Può definirsi una sorta di "Chi vuol essere milionario" casereccio, dove non serve aver passato delle selezioni ed aver preso un aereo per Milano; può partecipare chiunque perché bastano delle pulsantiere date in consegna ad un numero variabile di giocatori raccolti in squadre con nomi di fantasia. La partita dura un paio d'ore durante le quali il vero divertimento consiste in una corsa alla risposta giusta letta dal "Gerry Scotti nostrano", in una grassa risata quando la si è indovinata e in uno sfoggio di curiose orecchie d'asino quando si raggiunge la china della classifica. Sicuramente è un modo "sano" per trascorrere le serate, imparando magari qualche curiosità. Il gioco quiz ha riscosso così grande successo che verrà riproposto in autunno presso vari pub del capoluogo siciliano. Qualunque sia la vincita è certamente più lodevole usare il sapere che affidarsi alla cieca sorte, e resta altresì più piacevole poter augurare "vinca il migliore" e non "il più fortunato"! A chi magari non ha mai partecipato, e si ritrova nel bel mezzo di una partita, resta comunque quel bel colpo d'occhio che una distesa di gente variegata e divertita lascia in queste calde sere d'estate.

Claudia Randisi

Quattro sparati

Ogni tanto, un minuto di televisione viene miracolosamente strappato alle cronache delle idiozie dei politici per dire che il cancro del pianeta, l'inquinamento, dilaga. Una manciata di tempo dal grande schermo per un problema abissale...

Mentre aspetto l'autobus di città alla stazione centrale di Palermo, ovviamente in ritardo e inquinante come tutti gli altri veicoli, la cosa mi sembra fantascienza, ma forse quest'urbe è in un altro pianeta. Gas serra, raccolta differenziata, scioglimento dei ghiacciai... *ma chi voli diri!?*

La scuola, ammortizzata sociale. Così vuol far credere chi, gestendo il potere, la sta svilendo cruentemente, abbattendosi come una scure che colpisce alla cieca per tagliare con l'inutile – che è in tutti i settori – anche l'utile e l'indispensabile. Di fronte alla gamma infinita di sprechi della pubblica Italia, quello della scuola pubblica (?) è evidentemente quello con meno potere contrattuale e il ministro dell'istruzione pubblica non è un alto prelato. La qualità, già di per sé traguardo molto ambizioso, potrebbe danneggiare... *ma chi voli diri!?*

Filosofia di vita: stupri di gruppo. Che bisogno c'è di rafforzare il lavoro educativo delle famiglie con l'offerta culturale nella società se gli istinti sono innati... *ma chi voli diri!?*

Il presidente del Consiglio italiano è un uomo come gli altri, biologicamente ed emotivamente. Ma a differenza degli altri ha un sacco di soldi. Il pensiero non ha potere, i milioni di euro sì... *ma chi voli diri!?*

M. Angela Pupillo

Conversazione in mezzo al bosco

Agro-dolce tra finzione e realtà

Incontro con gli attori Luca Barreca e Francesca Beggio
 “Lavoriamo per una corretta interpretazione della realtà siciliana”

di Ignazio Maiorana

Nella foto, Luca Barreca (a sinistra) e Francesca Beggio dopo l'intervista

Siamo curiosi di indagare nella vita degli attori. Cosa li spinge a interpretare e quest'arte influenza i comportamenti nella vita quotidiana? Come si arriva alla recita?

FRANCESCA: «Interpretando arrivi anche a verità che forse nella vita reale non tocchi, arrivi a livelli di sentimento reale che non si può chiamare finzione».

LUCA: «Quello che stiamo facendo nel caso di *Agrodolce* è particolare per la lunga serialità che ci vede impegnati. Interpretiamo un ruolo diverso dalla nostra personalità, dal nostro modo di sentire. Per 8-10 ore al giorno, da due anni, ci capita di seguire lo stesso personaggio e non sai quanto dura la fiction, può durare ancora per anni. Quindi capita di attraversare momenti di schizofrenia in cui quel personaggio che interpreti ti pervade anche nella vita privata».

Quindi è faticoso, forse piacevole, immagino...

LUCA: «Esatto, faticoso ma anche piacevole per quella sorta di “fuoco sacro”, forse innato, che ti prende. Per rispondere su come si arriva alla recita, Castelbuono, il mio paese, da piccolo mi ha trasmesso un certo gusto per la rappresentazione teatrale; qui non sono mancati gli stimoli familiari e ambientali. Una serie di stimoli che hanno attecchito su una persona già predisposta ad accoglierli così come è accaduto a mio fratello Nicola, che ha studiato musica e suona benissimo la tromba. Io ho studiato pianoforte, ho fatto canto, partecipato a rappresentazioni storiche...».

E tu, Francesca...?

FRANCESCA: «La mia storia è diversa. La Brianza, dove sono nata, è una terra a vocazione e cultura contadina. Io sono arrivata alla recita per ricerca disperata, per reazione, per esigenza di fuga da quella realtà».

Per reazione. Interessante questa affermazione... E quindi fuori dal tuo ambiente hai scoperto e valorizzato certe qualità...

FRANCESCA: «Sì, so soltanto che un giorno ho cominciato ad avvertire una certa pulsione nel cercare un luogo di cultura, una scuola di teatro dove succedessero delle cose. Sono andata a Milano all'Accademia e da lì è partita una velocissima evoluzione, perché quando ti trovi in una città che non ami hai voglia di terminare subito quello che stai facendo, qualificarti e scappare via



anche da quel luogo. Poi alcuni anni a Roma che è la capitale italiana del cinema».

LUCA: «Comunque un artista dovrà pur transitare, durante il suo percorso, per città come Milano o Roma».

L'esperienza di *Agrodolce* vi ha trasmesso valori morali e vibrazioni intense che vanno indicati sul piano umano alla gente che vi segue o è solo una delle tante occasioni che tiene incollate soprattutto le donne al televisore, mentre per voi è da sfruttare per fare qualche soldo?

FRANCESCA: «Nascendo come soapopera, come romanzo popolare, lo scopo primario è l'intrattenimento. Però devo dire una cosa da esterna alla Sicilia che mi ha adottata solo da un paio di anni: io trovo che questa fiction sia un grande riscatto per questa isola. Per la prima volta viene raccontata la Sicilia in un modo assolutamente morbido, cioè in un modo quotidiano, senza particolare attenzione alla mafia piuttosto che alla vita normale di questa realtà, di questi luoghi».

Ma ancora non si sa dove andrà a parare la fiction di *Agrodolce*, non è escluso che i suoi costruttori possano nel prosieguo cadere in certe tentazioni...

LUCA: «Penso di no. C'è una struttura ben strutturata (scusate il gioco di parole), nel senso che non c'è una sola persona che decide e il responsabile Giovanni Minoli pretende che siano veicolati determinati contenuti e credo che continuerà ad essere così. Ci devono essere delle caratteristiche di leggerezza in questo tipo di prodotto come le storie d'amore. In questa fiction l'argomento mafia non viene esasperato, non ci sono ammazzatine e sparatorie, ma

viene trattato per come è realmente, non con la mitologia che conosciamo e che cinema e media hanno diffuso. E la cosa dà qualche fastidio perché ci si tiene aderenti alla realtà: l'immobiliare che cura i rapporti con i politici e col boss della zona per intrattenere affari, un comitato ben inserito e accettato dalla comunità che però vigila e controlla i movimenti amministrativi, ne segue i passi e indirizza l'azione dei potentati politici ed economici locali. Una mafia che, se c'è, è ben mimetizzata, con giacca e cravatta, dunque ancora più pericolosa perché non uccide fisicamente il cittadino, ma ne elimina il diritto. Nel territorio questa tipologia di ambientazione del romanzo ha fatto arricciare il naso a qualcuno dei locali».

Dunque nel “termitaio” del comprensorio termitano, dove si sono fatte le riprese, si registra qualche prurito... Per così poco! I marpioni di quei luoghi aspetteranno che passi la china delle attenzioni un po' eccessive e poi riprenderanno, come sempre, la normale vita sott'acqua per far capolino appena possibile in superficie per incidere, ma nelle stanze del potere...

LUCA: «*Agrodolce* non ha puntato i riflettori sul qualche politico di grosso calibro, eppure notiamo certe facce e certi atteggiamenti durante il nostro lavoro e sappiamo come funziona in questi luoghi e la produzione che s'imbatte quotidianamente in questa gente deve anche sapersi muovere».

Come gestite la vostra notorietà televisiva? Vi capita di fuggire verso la tranquillità o non vi dispiace essere riconosciuti dal pubblico?

FRANCESCA: «Sì, in certi momenti

*Questa estate abbiamo avuto a Castelbuono due attori impegnati in *Agrodolce*, la fiction serale sulla terza Rete RAI, che si continua a girare a Termini Imerese e sulle Madonie e che ha registrato un notevole successo di telespettatori.*

Abbiamo voluto incontrare Francesca e Luca a Piano Sempria, nel rifugio del CAS che si trova in mezzo al meraviglioso bosco di querce e agrifogli.

abbiamo proprio bisogno dei nostri spazi, della nostra tranquillità. Dall'altra parte l'accetto perché convengo che è una cosa straordinaria entrare nelle case ed anche nel cuore della gente».

LUCA: «È vero, entriamo nelle case della gente senza essere invitati, quindi la gente può prendersi il diritto di riconoscerci e di incontrarsi e parlare con noi che facciamo questo lavoro. Le persone si avvicinano come se fossi uno di famiglia, che è stato con loro a casa ogni giorno. È giusto così. Ti toccano, ti abbracciano, familiarizzano... Quella piccola limitazione di libertà è semplicemente un piccolo scotto da pagare per il piacevole lavoro che svolgi. Certo, una volta scendevo in ciabatte in piazza qui a Castelbuono. Oggi è diverso, magari incontri qualcuno che vuole farsi la foto con te allora prima di andare in giro almeno guardo come sono vestito... ma va bene così, non sono questi i problemi».

Il vostro futuro come attori?

FRANCESCA: «Non sappiamo. Lo viviamo giorno per giorno. È la prima volta che siamo impegnati in una lunga serialità. Abbiamo avuto altre esperienze in RAI, a Mediaset ma molto brevi».

LUCA: «In America le fiction durano anche 20-30 anni. È da un anno e mezzo che siamo impegnati per la prima serie e sappiamo solo che verremo utilizzati anche per una seconda e una terza. Cosa succederà in seguito non sappiamo».

A voi due non è successo nulla di... altro genere?

LUCA: «No, al momento no. Siamo comunque legati alle scelte della produzione. Si sa che possono esservi anche delle interruzioni. In una fiction si può crescere come anche morire e sparire. Ma è possibile che dopo aver fatto questa esperienza si possa cambiare tipologia di lavoro o venire richiesti per cose più importanti, rimettersi in gioco da qualche altra parte, chi lo sa?»

Luca, i tuoi genitori Luigi e Silvana, come l'hanno presa questa tua avventura?

LUCA: «Come hanno sempre fatto con le mie scelte: rispettate e appoggiate serenamente, anche consigliate».

FRANCESCA: «Per

Petralia Soprana: i chiodi di Rinaldi

Da sempre i chiodi sono stati utilizzati per unire due o più elementi. Oggi, grazie alla genialità di Enzo Rinaldi, sono diventati anche mezzo di espressione artistica. Le mimiche, gli atteggiamenti e i lineamenti che l'artista ha creato non derivano da chiodi conficcati su materiali ma da chiodi incollati tra loro e manipolati con estro artistico tale da creare espressioni chiare e parlanti.

Unica nel suo genere è stata la mostra che l'artista madonita ha allestito per tutto il mese di agosto nell'ex carcere sito nelle fondamenta del palazzo comunale, dal titolo "Chiodi, mille e un chiodo fisso".

La novità nel campo artistico ha riscosso un grande successo di pubblico e di critica. Anche il visitatore freddo e distaccato rimane colpito dalla particolarità delle opere che sprigionano emozioni tali da far salire i battiti cardiaci fino a commuovere. Il locale tetro e umido, la poca luce, le mura dell'ex carcere che raccontano un passato di sofferenza fanno da ulteriore cornice alle opere di Rinaldi. Le sue creazioni scuotono l'anima trasmettendo tristezza, forza e rabbia. La collocazione di una illuminazione semplice ma personalizzata per ogni opera rende ancora più potente la comunicazione e l'interazione tra il visitatore e la scultura. Alcune realizzazioni, infatti, attraverso la luce vengono proiettate sul muro retrostante generando delle ombre chiare e leggibili di donne che troneggiano su tutto, e forse anche sull'artista! È il caso della scultura *Effimera provocazione* (qui nella foto) che potrebbe ben rappresentare una Dea.



Nell'aria dell'ex carcere le opere di Rinaldi hanno generato una sorta di alone mitologico, infatti il mito non interpreta la realtà ma la rappresenta attraverso le figure e gli elementi narrativi che lo compongono. Tutto si intreccia sempre con la donna che viene posta al centro dell'opera di Enzo Rinaldi: il suo chiodo fisso?

Per la realizzazione delle sculture l'artista di Petralia Soprana ha usato chiodi di varie misure, di tipo comune ma anche di tipo particolare come

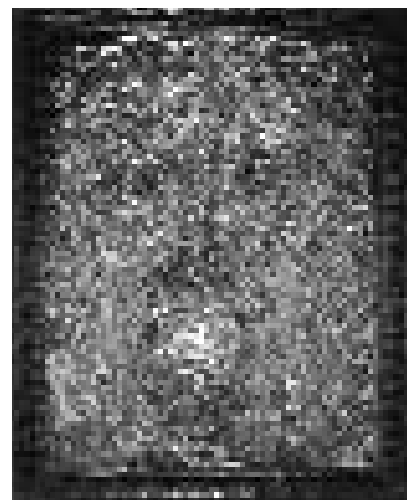
il cavallottino utilizzato dai falegnami. E non poteva essere altrimenti, visto che Enzo Rinaldi è anche un artigiano del legno.

Il percorso pensato dall'artista nella collocazione delle sue realizzazioni parte da un grande chiodo, del tipo forgiato, posto all'ingresso della mostra dove domina la figura di una donna. Nelle celle dell'ex carcere le varie installazioni seguono una sorta di viaggio autobiografico dell'artista che rappresenta la sua anima travagliata e la voglia di inchiodare il suo passato e i suoi sentimenti. Sicuramente il suo intendimento non è di fermare il tempo ma di fissare segmenti di vita vissuta o immaginata.

Tra le varie opere ci hanno colpito *Nostos*, dove una donna viene tirata per le braccia, *Paradosso* (una mano su una faccia), *Urlo* (un volto che fa pensare a quello del Cristo, vedi foto a fianco), *Sogno funesto* che rappresenta un morto ammazzato, *11 settembre* (due elementi lignei oltrepassati da un chiodo forgiato fanno correre la mente alle torri gemelle) ed anche un crocifisso su legno che, parlando di chiodi, non poteva mancare. Proprio i chiodi hanno fissato alla croce Gesù Cristo. Da *Fedele inimicizia a Ingabbiato*, da *Inerzia a Mille e un chiodo fisso*, tutte le opere hanno al centro l'uomo (sicuramente anche l'autore) con i suoi pensieri e la sua sensibilità.

Anche se i battenti della mostra sono stati chiusi, eventuali interessati possono ugualmente chiedere al Comune di poterla ancora visitare fino a quando l'allestimento non sarà dismesso.

Gaetano La Placa



Agro-dolce tra finzione e realtà

8 i miei genitori, dopo la fuga dalla Brianza, questa novità è stata considerata un piccolo traguardo, questa mia notorietà per loro è carina, mi fanno molta tenerezza, sono ancora nella fase dello stupore».

Nessun gossip in questo affare...?

LUCA: «Solo un po' di curiosità nei nostri confronti, data la nostra giovane età, cercano di scoprire certi segnali. Ne abbiamo anche parlato fra noi, dati i cordiali rapporti di amicizia che si sono creati all'interno del cast».

La difficile questione attuale degli artisti, il cinema che perde quota come attenzione di pubblico nelle sale, la televisione che scade, teatri che non aprono più i battenti. Qual è il vostro pensiero in proposito? Vi inquieta questa situazione?

FRANCESCA: «Avvertiamo che la cultura nazionale è in crisi e ne sentiamo la pesantezza. Io pensavo che non si potesse andare più a fondo di quanto siamo arrivati e invece si continua a scavare, la cosa mi fa pensare che prima o poi dobbiamo risalire in superficie».

LUCA: «Chiù scuro di menzannotti

nun po' fari...».

FRANCESCA: «È un altro Medioevo da superare. Ciò che mi fa ben sperare è che la crisi è un messaggero: quando arriva ha qualcosa da dire. Per cui sarà lunga, difficile, sarà una guerra, non si guadagneranno soldi, ma qualcosa dovrà, prima o poi, succedere perché l'Italia è un Paese che ha una storia culturale enorme, interessante. Ci portiamo dietro un patrimonio enorme, dal cinema degli anni '50-60 al teatro dei nostri grandi. Perché non possiamo risalire? Sono fiduciosa. Almeno ci provo».

LUCA: «Vedo in atto una specie di imbarbarimento che si preoccupa solo del PIL e di dare all'italiano un telefonino e una bella donna, un programma culto dell'effimero che ci fa allontanare dall'idea di una crisi e ci confonde la mente. Statistiche che danno all'Italia il primato di 3-4 telefonini per ogni persona e però poi vedi teatri come l'Eliseo e l'Argentina a Roma che sono costretti a stare in piedi per scommessa perché non c'è più l'affluenza di spettatori come una volta e allora sono indirizzati verso scelte leggere, ridicole, superficiali, degne della più emergente subcultura. Vogliono far

passare che è caro andare a teatro, andare all'Opera. Però vediamo il sabato sera discoteche e pizzerie stracolme e compriamo l'ultimo modello di telefonino o di fuoristrada».

Prima la lira girava, adesso l'euro un po' meno, ma il desiderio del superfluo, dell'effimero è rimasto, no? La stessa cosa avviene nelle istituzioni, mi pare...

LUCA: «Si è diffuso ormai il luogo comune secondo cui si sono dilapidati troppi soldi nella gestione amministrativa delle istituzioni per cui ora si tagliano fondi ovunque, nella cultura come nella sanità, nella scuola e nei servizi indispensabili. Ma è grave che si stiano tagliando anche i valori umani e quali, senza la giusta istruzione e formazione educativa possibili anche mediante la trasmissione di arte e cultura, portano allo sfacelo della società».

A parte questo lavoro attuale, quali hobby coltivate?

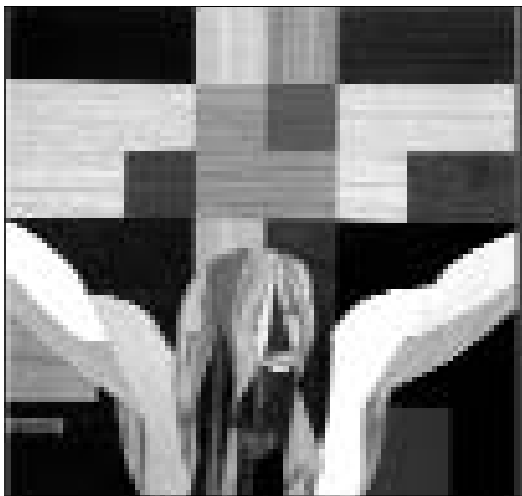
LUCA: «Io coltivo interessi che ruotano attorno al mondo dell'arte, ho una galleria artistica a Roma che mi serve anche per differenziare i miei interessi culturali, per riposarmi lavorando».

FRANCESCA: «Io amo esplorare, viaggiare e conoscere il mondo con le sue variegate culture. Cerco di succhiare quanto più possibile da queste culture per poi usarle dal punto di vista pratico. Per mia scelta, a differenza di Luca, ho terminato gli studi molto presto, per cui devo completarmi in altri modi che mi vado cercando. Ho fatto tanti lavori, compreso la cameriera, comunque attività che mi portano a stare a contatto con la gente. Amo molto leggere e andare alla ricerca dell'animo umano. Questa la mia più grande passione. In questi ultimi tempi ho preso a cuore anche la filosofia steineriana, che mi coinvolge tanto perché mette l'impulso creativo a principio della storia umana, cosa che ci fa vedere il mondo da un altro punto di vista, coltivando l'interesse per la botanica, per gli animali, per tutti i rimedi naturali antichi...».

Francesca, sapevi che sei seduta tra gli alberi e sulle pietre del grande naturalista Francesco Minà Palumbo? Lui in questi boschi faceva le sue ricerche e i suoi studi.

FRANCESCA: «Allora sono contenta, non c'era posto migliore per questa intervista».

Valenti valente



Croce con quadrati

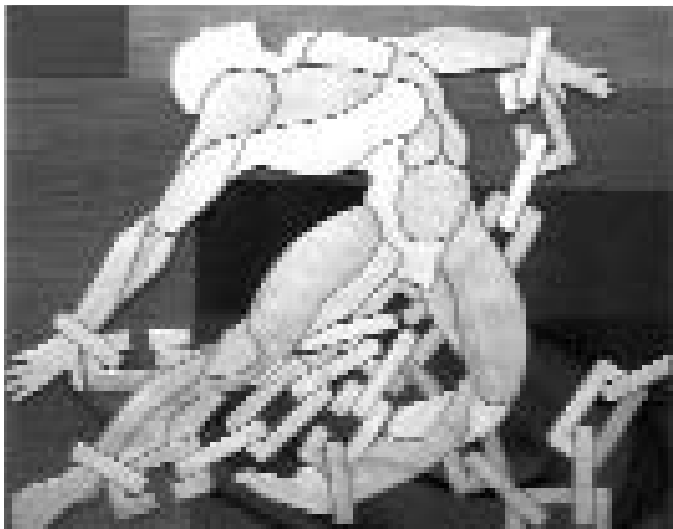
Pino Valenti, lo scultore di Collesano noto per le sue originali tarsie in legno e per i suoi particolari mosaici, anche quest'anno ha arricchito l'offerta artistica dell'estate castelbuonese. Dopo aver esposto la sua produzione nelle principali città d'arte italiane, ha deliziato ancora l'antico centro storico di Castelbuono, dove ha esposto per una settimana le

sue opere più recenti nella chiesa dell'Arcomonte, in agosto. Colori, forme e messaggi insieme arredano gli ambienti, testimoniano l'articolazione dell'esistenza umana e invitano alla riflessione.

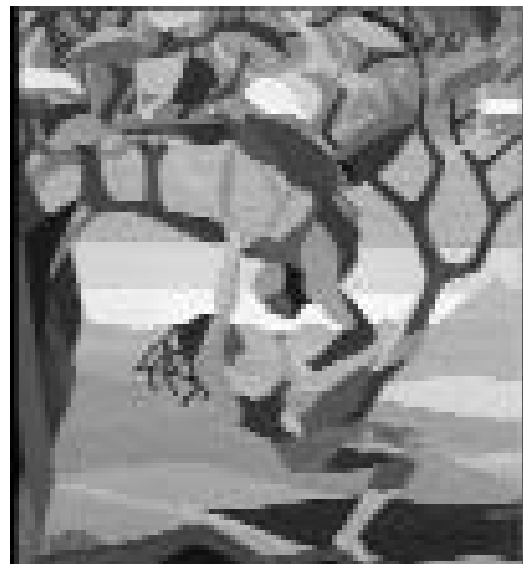
La sua mostra, non inserita nel programma ufficiale del Comune, ci è sembrata tuttavia una delle più significative: sintesi e intensità di vibrazioni, oltre che stile e talento artistici, non sono qualità frequenti. È per questo che abbiamo pensato, pur sacrificandone i colori, di proporvi ugualmente qui, in bianco e nero, alcune valenti creazioni di Valenti.



Specchio



Catene



Dal legno alla forma



La bella guerra



I miei colori

Teatrando



Tutto si fa per te



Gli scavi a Petralia Soprana

3 Cattedra di Archeologia Classica dell'Università de L'Aquila in occasione di questa missione archeologica. Anche il palazzo della facoltà di archeologia è andato distrutto con le carte dei risultati dello scorso anno. Per fortuna – continua Emanuele – una copia di tutto è in possesso della Soprintendenza di Palermo con la quale l'Università abruzzese ha stipulato una convenzione biennale e quindi si è potuto continuare”.

Proprio Emanuele Di Gianpaolo, assieme a Dario Scarpati, direttore del museo MUBAM di Poggio Mirteto di Roma, hanno coordinato i lavori ai quali hanno partecipato studenti dell'Università abruzzese, dell'Ateneo palermitano e del Trentino e gli archeologi madoniti Salvatore Salerno e Santino Ferraro.

Anche i risultati di questa seconda campagna di scavi, lo scorso 26 agosto, nell'aula polifunzionale della biblioteca comunale, sono stati presentati alla cittadinanza e all'Amministrazione comunale guidata da Nino Miranti.

Nel pianoro di Piano Ciaramitaro sono emerse delle strutture murarie a secco che sembrerebbero avere un'analogia con l'insediamento presente sulla balza Areddula dove sembra possibile rintracciare una serie di fortificazioni a terrapieni. Quindi le strutture presenti sul declivio di piano Ciaramitaro, sebbene non terrapieni ma muri, potrebbero far pensare ad una struttura difensiva che troverebbe il suo apice in Rocca Ruggero, dove lo scorso anno si è rinvenuta una sepoltura a doppia inumazione con un particolare deposito votivo che ha portato alla luce una serie di frammenti ceramici databili a partire dal VII secolo a.C. Gli studiosi hanno ipotizzato, quindi, la presenza di un abitato arcaico di piccole dimensioni con funzione, forse, prettamente militare.

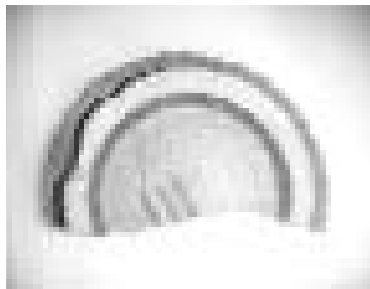
Lo scavo di Santa Marina ha invece portato alla luce un piano di roccia sul quale sarebbero stati impostati il gradino ed il colonnato che contraddistinguono l'ambiente definito come cortile, oltre che un pro-

babile cardine di porta di quella che dovrebbe essere una villa romana. Vari i ritrovamenti tra i quali i frammenti di una coppa da mensa in ceramica sigillata italica del II secolo a.C. (foto a destra), proveniente molto probabilmente dal napoletano, decorata con foglie e piante, e il fondo di un piatto che riporta inciso un tre romano (foto in

basso). Tutti i reperti saranno sistemati nel museo civico che dovrebbe essere realizzato questo inverno nei locali dell'ex carcere del Comune di Petralia Soprana. “Si chiamerà

Museo della Memoria e del presente – ci spiega il sindaco di Petralia Soprana – e tra le varie sezioni ci sarà quella dedicata all'archeologia dove saranno esposti tutti i reperti ritrovati. Stiamo lavorando – continua il primo cittadino – anche alla istituzione di un parco archeologico che metta in relazione tutti i siti che fino ad ora sono stati individuati non solo nel nostro territorio comunale, ma anche quelli a noi vicini, come la Balza Areddula della quale si sono interessati gli archeologi che anche quest'anno hanno scavato nel nostro passato. Questi ragazzi – conclude il sindaco – vanno elogiati, in particolar modo quest'anno, per la loro serietà e il rispetto di un impegno preso nei confronti del professore Gaetano Mes-sineo, della Soprintendenza di Palermo e dei cittadini di Petralia Soprana”.

Gaetano La Placa



Geraci Assemblea pubblica

2 tuate fino ad ora in considerazione del fatto che il servizio di manutenzione della rete idrica necessita di 150.000 euro l'anno a fronte dei 98.000 che arrivano dalle bollette dei cittadini.

Chiarite quindi le posizioni in merito alla gestione del servizio idrico si passa a quella sui rapporti tra la municipalità e la Società Terme. Il Sindaco Bartolo Vienna ha quindi rappresentato tutti i passaggi e le varie riunioni che hanno portato il Comune ad inviare all'Acqua Geraci una proposta di convenzione con tre ipotesi di accordo alla quale è però seguita la denuncia alla Procura della Repubblica di Termini Imerese da parte dell'azienda che chiede un risarcimento danni di 20 milioni di euro. Un'azione definita irraguardosa nei confronti dell'Amministrazione comunale e dell'intera cittadinanza, è scritto nella lettera aperta ai cittadini dal sindaco Vienna e consegnata assieme alla proposta di convenzione e al comunicato stampa dell'Azienda Terme S.p.a a tutti gli intervenuti. Ha quindi sostenuto la buona fede contenuta nelle proposte dell'Amministrazione comunale definite dalla Terme SpA un contratto “capestro”.

G. L. P.

Castelbuono: si scongela il dialogo

5 la propria disponibilità e collaborazione ad iniziative e servizi di pubblica valenza. Quella sera è venuta fuori la necessità di istituire a Castelbuono una “banca del tempo” e un coordinamento tra gruppi di volontariato per una programmazione operativa della disponibilità dei cittadini.

Sono in programma altri tre incontri serali, sempre alla Badia, sui seguenti provocatori temi:

- Società castelbuonese: bigotta, aperta o mediocre? (11-9-2009)
- Sopravvivenza: lavoro o assistenzialismo? (18-9-2009)
- Senso civico: partecipazione o indifferenza? (19-9-2009)

Attivare i propositi scaturiti dalle interessanti conversazioni non costa denaro alla pubblica amministrazione e nemmeno ai privati cittadini. Si cercherà di metterli in atto con l'aiuto di tanti, anche

con quello del Comune. Riteniamo, pertanto, che queste iniziative possano dar luogo a qualcosa di positivo tra la gente e nella vita di Castelbuono.

Il sindaco Mario Cicero ha chiesto alla prof.ssa Maria Teresa Langona di redigere i “quaderni” di questa serie di appuntamenti perché rimanga una testimonianza su questa stimolante esperienza dalla quale potrebbe venir fuori una nuova era di crescita civile e culturale che può portare Castelbuono a distinguersi in Sicilia come luogo vivace, attento, sano, produttivo.

ANNUNCI

Per gli abbonati
questo servizio è gratuito

2- AFFITTASI, in Castelbuono, via A. Ficile, casa ristrutturata di 3 vani + servizi, con riscaldamento, per i mesi da settembre a giugno (tel. 091 407918 - 320 2256367).

3- AFFITTASI, in Castelbuono, Via Cefalù 45, appartamento mq 90, a primo piano, e manzarda (tel. 338 3363674).

4- AFFITTASI, nel centro storico di Palermo, attico a 4° piano con vista a 360° sulla città e sul mare (stanza da letto, cameretta, ampio bagno, cucina, salone, veranda, terrazzo e terrazzino solarium). tel. 339 2716329.

4- AFFITTASI, in Palermo (Via Roma), pentavani di pregio + accessori (tel. 335 8497947).

4- AFFITTASI, in Palermo (Via Roma), bivani di pregio + accessori (tel. 335 8497947).

4- AFFITTASI, in Palermo (Via Roma), trivani di pregio + accessori (tel. 335 8497947).

Occhio ai disservizi postali!

Data di spedizione da Palermo:
13 settembre 2009

Entro tre giorni l'Obiettivo dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, segnalate il disservizio all'Ufficio postale del luogo ove risiedete.

Gangi: frana la strada e frana la speranza

4 A fine luglio, a mezzo stampa, si è appreso che l'ANAS, nell'attesa di pervenire ad una decisione risolutiva sul modo di ripristinare la regolare percorrenza della statale 120 interrotta al km 84,500 circa (o con una galleria o con un viadotto o con altro), ha nei programmi un progetto che prevede opere di sistemazione dell'interpodere Riilla-Soprano-Bivio Comunello e si parla anche di una somma da impegnare, che supera il milione di euro, per l'espletamento di detti lavori. Speriamo che non finisca come è finita per l'interpodere Piano Ospedale-Pirata-Gangi-S. Mauro, riparata solo nel primo tratto e lasciata per gli altri 2/3 e più nelle stesse o peggiorate condizioni di quando essa venne destinata ad accogliere un traffico automobilistico molto al di sopra della sua reale portata, e cioè gran parte del traffico che fluiva lungo la statale 120.

Nel frattempo, una rappresentanza di quei cittadini che avevano firmato la petizione spedita a 22 Enti, visti i ritardi con cui l'Ente pubblico è intervenuto fino ad oggi e in modo del tutto insoddisfacente, hanno dato vita ad un Comitato spontaneo - "S.S.120" - con il fine di non lasciare soli il sindaco e la Giunta comunale di Gangi in questa difficile battaglia. D'altro canto, l'Amministrazione del paese che, come abbiamo detto, non è rimasta inerte, preoccupata dello stato delle cose, ha tenuto una pubblica assemblea e, per bocca del primo cittadino e di qualche assessore, ha informato i presenti dell'iter burocratico riguardante la frana della 120. Durante l'incontro chiarificatore sono emerse però non poche perplessità, legittime preoccupazioni e interrogativi a cui prima o dopo i responsabili degli Enti pubblici interessati dovranno rispondere alla cittadinanza dei centri interessati.

Cerchiamo di riassumerne i contenuti come qui di seguito.

1) Perché l'Amministrazione Comunale di Gangi non avanza, se di già non l'ha fatto, richiesta formale scritta al Genio militare dell'Esercito per verificare l'ipotesi dell'installazione di un ponte mobile in ferro nella zona franata della 120?

2) Tenuto conto che siamo ormai quasi all'inizio dell'autunno, che materialmente tutto è ancora fermo e sempre che vi si potrà lavorare nei mesi invernali, quanto tempo occorrerà per riparare la "bretella" Riilla-Soprano-Bivio Comunello? Oggi nessuno è in grado di indicare date di inizio, di conclusione dei lavori e di apertura al traffico. A volere essere ottimisti, da oggi ad un anno di tempo essa sarà aperta al traffico, anche se limitato ai soli mezzi leggeri? E i pullman, i mezzi agricoli pesanti, i

camion, gli autocarri, gli altri mezzi di elevata portata, ecc., per dove transiteranno? Dovranno continuare ad "arrangiarsi" anch'essi così come hanno fatto fino ad oggi, rischiando sulla propria pelle e su quella di altri malcapitati viaggiatori? Basteranno, inoltre, i fondi previsti? E una volta ultimata, essa potrà accogliere il traffico che accoglieva la 120?

3) L'ANAS, con il personale di cui dispone, potrà svolgere un'adeguata opera di vigilanza per la sicurezza dei cittadini sulle due interpoderali (Piano Ospedale-Gangi-S. Mauro e Riilla-Soprano-Bivio Comunello) e sul tratto della provinciale Pianazze-Bivio Comunello, visto che l'interruzione al km 84,500 della 120 obbliga a fruire di esse sia pure limitatamente alla loro portata?

4) L'ANAS quanti anni impegnerà per la riattivazione della statale 120 in tutto il suo percorso?

5) Quanti anni dovrà durare questo stato di cose?

6) I cittadini interessati e la società civile avranno la pazienza di aspettare e subire questo stato di disagio socio-economico che penalizza fortemente e colpisce profondamente una vasta area interna della Sicilia, messa già in ginocchio da alcuni provvedimenti adottati dal Governo (si pensi ai fondi destinati al Sud ma dirottati verso il nord, ai fondi FAS non ancora pervenuti e Dio solo sa quando arriveranno, alla decurtazione di fondi agli ospedali, alle scuole, ad altri Enti, ANAS compresa, ecc.) e per niente adeguati al reale stato delle cose?

Insomma, ai quotidiani problemi esistenziali, per le popolazioni di questi nostri paesi montani, si sono aggiunti i disagi legati alle precarie condizioni di una viabilità stradale che allunga le distanze tra i nostri piccoli centri e tra questi ultimi e le città, rendendo la comunicazione e gli scambi più difficili e complicati con una inevitabile ricaduta su di un'economia che a stento arranca. E se gli adulti sono ormai rassegnati a sobbarcarsi difficoltà d'ogni sorta pur di restare legati ai propri luoghi nati, come ostriche attaccate agli scogli, diverso è il discorso per quanto riguarda i giovani che, vedendosi respinti da una realtà sorda e poco sensibile verso i loro problemi e constatando che essa offre nessuna o scarsissime opportunità imprenditoriali, buttano la spugna e vanno altrove alla ricerca di migliori prospettive di vita. E nel mentre, un lento morire è l'unica certezza del futuro dei nostri paesi.

Il nostro è un invito alla riflessione e alla più ampia collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Gangi, ma vuole servire soprattutto da stimolo per tutte le popolazioni dei Comuni interessati soprattutto da madoniti, per i sindaci, per gli amministratori e per le rispettive forze politiche, sindacali e sociali locali perché si coalizzino e insieme si impegnino più attivamente ed efficacemente per chiedere con maggiore forza e con maggiore peso politico interventi governativi straordinari per le nostre zone interne, e l'urgente soluzione del problema "frana strada statale 120 al km 84,500" se non in tempi brevissimi, almeno in tempi brevi.

Nicolò Seminara

L'indovinello siciliano

Raccolto e proposto da Antonio Gennaro

*Cu' lu fa lu vinni, cu l'accatta nun ci servi
e cu' lu usa nun lu vidi.*

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione può essere fornita telefonando ai numeri 329 8355116 - 340 4771387 o con e-mail a: obiettivovicilia@gmail.it.

La soluzione del precedente indovinello (*Nun è mari e fa l'unni, nun è pecura e si tunni, nun è porcu e havi i 'nziti...*) è: *il campo di grano*.

Ha indovinato soltanto **Natale Conoscenti, Giovanna Mazzola, Giovanni Cusimano** (Castelbuono); **Giovanni Paruta** (Geraci Siculo); **Giuseppe Gulino** (Pinerolo).

l'Obiettivo

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 50,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

oppure mediante bonifico bancario

Codice IBAN: IT53R076010460000011142908

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
ignaziomaior@gmail.com
tel. 329 8355116 - 340 4771387

Caporedattore
M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Lidia Bonomo, Francesca Cicero, Gaetano La Placa,
Pietro Puleo, Vincenzo Raimondi, Claudia Randisi,
Nicolò Seminara**
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.